

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2006-2007

## ***Relazione inaugurale*** *del Magnifico Rettore Giovanni Cannata*



Campobasso 6 ottobre 2006



1. *La nostra istantanea*
2. *Formazione, ricerca e innovazione*
3. *Le risorse umane: l'infrastruttura morale*
4. *Le risorse infrastrutturali materiali*
5. *Didattica e ricerca: il binomio che fa l'Università*
6. *La riforma della governance: tra grandi disegni e praticabili progetti*
7. *Un'agenda per la politica*
8. *Un caro ricordo*
9. *Un antico rito per un'identità condivisa*

*“Il popolo che non ha visione perisce.”*

Proverbi, 29:18

*“Abbracciate il piccolo*

*ma volgete il pensiero all’immenso”*

Ambrogio Autperto, *Discorso sull’Epapante di Santa Maria*, 4

Illustre Sir Anthony B. Atkinson, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, cari Colleghi, stimati Collaboratori tecnico amministrativi, cari Laureati, cari Studenti, Signore, Signori, sono molto lieto di porgere a tutti il più cordiale benvenuto ed il più vivo ringraziamento per la vostra presenza nell’Aula magna dell’Ateneo, Aula che vogliamo continuare a pensare come la piazza principale della città diffusa nel Molise che è la nostra Università del Molise.

Un ringraziamento molto cordiale voglio esprimere a Sir Anthony B. Atkinson, warden del Nuffield College di Oxford, il più illustre studioso europeo delle problematiche dello stato sociale.

La presenza di Sir Anthony B. Atkinson, al quale tra poco conferiremo la Laurea magistrale in Politiche pubbliche e Scienze di Governo si iscrive nel quadro di un’attenzione dell’Ateneo per gli studi sulla diffusione equa del benessere e la crescita civile e per la ricerca economica di livello internazionale.

Anche con questa laurea l’Ateneo conferma il suo impegno nella funzione di sviluppo e diffusione della cultura, delle scienze e dell’istruzione superiore attraverso le attività di ricerca e insegnamento, anche in collaborazione scientifica con istituzioni italiane ed estere.

La Sua presenza vuole anche essere un augurio di successo soprattutto per i giovani laureati del nostro Ateneo, per i dottorandi, per i collaboratori alle ricerche, per tutti coloro i quali hanno intrapreso i difficili percorsi della ricerca.

Un ringraziamento speciale mi sia consentito ai molti Colleghi Rettori e loro Delegati provenienti da tante Università italiane. Con la loro presenza, confermano una ormai consueta solidarietà istituziona-

le e testimoniano il comune desiderio di cooperazione per l'eccellenza che tutti auspichiamo nelle dichiarazioni ufficiali e che dobbiamo conseguire con l'impegno quotidiano.

Un pensiero augurale per il suo nuovo incarico rivolgo al Garante di Ateneo, dottoressa Elda Della Fazia, per la prima volta partecipe di questa Cerimonia in tale funzione e che raccoglie l'eredità d'impegno e di indipendenza del Senatore Remo Sammartino, scomparso alcuni mesi fa ed al quale va un grato ricordo dell'Ateneo.

Con il Senato accademico ho voluto rafforzare l'idea di individuare nei primi giorni di ottobre la data per l'inaugurazione dell'anno accademico che, nei nostri intenti deve precedere il reale inizio delle lezioni che avrà luogo a partire da lunedì 9 ottobre. Vogliamo evidenziare così l'avvio del nostro ordinario lavoro di docenza e ricerca in un momento di incertezze che pervadono il sistema universitario, una turbolenza che invero lo investe da più di un lustro e che è testimonianza di un disagio al quale occorre dare risposte razionali.

#### *1. La nostra istantanea*

Con i suoi circa 10.500 studenti, 306 docenti, più di 300 docenti a contratto, 254 collaboratori tecnico-amministrativi, 6.324 laureati, 247 dottori di ricerca, 39 dottorandi, tantissimi collaboratori alla ricerca, la presenza nelle sedi di Campobasso, Isernia-Pesche e Termoli, l'Università del Molise costituisce un potenziale significativo al servizio del suo territorio.

Questa potenzialità può ancor più rafforzarsi alla condizione che tutti i soggetti, istituzionali e non, siano coinvolti in un processo di partecipazione non facile, e non sempre con contropartite immediate, che deve ovviamente essere comunicato all'esterno dell'Università nel modo più ampio e adeguato.

Un processo che, sarà bene ripeterlo ancora una volta per qualche sciocco che si attarda sulla interpretazione della società con schemi logori, non appartiene a questa o quella forza politica, ma al Molise nel suo insieme, ai suoi giovani ed alle famiglie di cui sono parte.

Il cantiere aperto in questo Ateneo mira a sviluppare i punti forti, a

ricercare elementi di differenziazione rispetto ad altre attività operanti nei territori contermini, a ricercare elementi di alleanza su programmi chiari e condivisi.

Lo slogan 2006 che, come tutti gli anni, è stato coniato da uno studente, recita “L’Università del Molise ti apre le porte”.

Noi lo abbiamo inteso con varie connotazioni.

Innanzitutto l’apertura delle porte dell’Università come accoglienza accurata per gli studenti che vi si affacciano.

Ma anche apertura delle porte come richiesta di attenzione da parte del mondo del lavoro verso i nostri laureati che hanno studiato in una Università presente e attenta al loro percorso e impegnata nel fornire strumenti fondamentali per il loro inserimento nella società, come lavoratori e come persone.

## *2. Formazione, ricerca e innovazione*

Quali sono i grandi principi sui quali fondare la formazione, la ricerca e l’innovazione nell’anno che si avvia?

Andrò per punti, non potendo sacrificare molto del tempo dell’uditorio, tracciando alcune “regole” per il nostro percorso e tracciando alcuni punti per il nostro agire:

- solleticare la curiosità;
- liberare la creatività;
- valorizzare la diversità;
- esaltare la soggettività;
- mobilitare la progettualità;
- promuovere i talenti arricchendoli;
- far premio alla solidarietà come “virtù globale”;
- far emergere l’identità dei territori (a prescindere dalla dimensione geografica e demografica).

Regole semplici da applicare nel nostro fare quotidiano come segno specifico dell’etica della nostra professione di docenti, di ricercatori, di collaboratori tecnico-amministrativi al servizio della crescita dei nostri soggetti di riferimento: gli studenti.

In questo quadro occorre prestare attenzione ad alcune emergenze.

Aumentare i livelli di mobilità, tanto geografica quanto intersettoriale, rappresenta uno dei primi punti di orientamento della nostra azione.

Riteniamo che occorra incoraggiare ancor più i nostri studenti e i nostri ricercatori nel processo di internazionalizzazione. In questo senso ci attendiamo che il nuovo Programma Socrates, sempre dotato di modeste risorse, ma pur sempre sostenuto da finanziamenti integrativi resi disponibili dall'Ateneo e dal Consorzio Universitario, costituisca base sicura per la mobilità degli studenti.

I programmi congiunti di formazione previsti dai contributi dei finanziamenti ministeriali per l'internazionalizzazione, sono un secondo laboratorio aperto.

L'impegno a far trascorrere periodi di formazione all'estero ai giovani ricercatori, ai dottorandi, costituisce un indirizzo che il Senato e la Scuola di Dottorato intendono esprimere ancor più fermamente in particolare per i corsi di Dottorato di ricerca come è stato ribadito nel corso dell'inaugurazione della Scuola con l'intervento del Sottosegretario Modica.

Ma altrettanto importante è il percorso di mobilità intersettoriale da vivacizzare con i settori delle attività produttive e istituzionali, un percorso da realizzare attraverso il meccanismo di stage e tirocini. L'esperienza acquisibile nel mondo del lavoro, se collocata bene nel percorso formativo e vissuta adeguatamente dallo studente o dal ricercatore, è un'ottima opportunità da seguire.

È in corso, e piace citarlo, un buon lavoro di collegamento con Assindustria Molise e con i settori consociati, quali ad esempio l'ANCE, nel quadro di un percorso di concertazione che si sta imbastendo con l'ottica di ampliare i benefici di entrambe le parti.

È in corso, altresì, una collaborazione con il Sistema delle Camere di Commercio nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

I tempi sono difficili e grande attenzione occorre dedicare al rapporto tra microeconomie e globalizzazione, tra microimprese e globalizzazione.

Nel corso dell'anno si dovrà rafforzare il sistema di interfaccia con

le organizzazioni professionali e del mondo del lavoro, ma anche con la Pubblica Amministrazione, con gli Enti locali, in particolare i comuni, che forse per le loro modeste dimensioni chiedono attenzione adeguata.

Anche da un dialogo non occasionale con questi mondi e da un confronto con la visione che essi hanno dell'Università, ove chiaramente espressa, deriverà il rafforzamento del processo di crescita del nostro Ateneo.

### *3. Le risorse umane: l'infrastruttura morale*

L'anno che si inaugura ci consente di affrontare il nostro compito in condizioni strutturali e infrastrutturali migliori del passato.

E la nostra prima struttura è costituita dall'intelligenza e dalla professionalità del personale che costituisce preziosa risorsa del nostro Ateneo.

Le normative sulla mobilità dei docenti, hanno consentito l'accesso in Ateneo di professori idonei in concorsi nazionali o di docenti per i quali sono state bandite procedure di trasferimento da altre sedi. Tra essi vanno annoverati anche alcuni molisani. I nuovi colleghi sono entrati a far parte di una famiglia scientifica autonoma.

“L'Università del Molise ti apre le porte.”

È quello che abbiamo fatto e che faremo per accogliere docenti e ricercatori qualificati che vogliano qui procedere nei loro studi.

Non abbiamo mai fatto promesse che non si potessero mantenere, né subordinato il loro arrivo all'Università del Molise a patti con scuole accademiche che pensassero a questa università come ad una colonia. In questo senso abbiamo detto chiaramente anche dei no.

Desideriamo che l'aria accademica che qui respiriamo, rimanga sempre la stessa, trasparente e limpida, in modo tale da essere visti per quelli che siamo e da vedere lontani orizzonti di progresso individuale e collettivo.

Questo è valso fino ad oggi e riteniamo varrà anche in futuro quando si rimetteranno in moto le procedure per i nuovi reclutamenti.

Al riguardo apprendiamo con piacere dalla lettura attuale della



Finanziaria, l'ipotesi di un piano per l'assunzione di giovani ricercatori (ma quanto giovani?). Mentre attendiamo di conoscere le procedure per il reclutamento per ora, come prevedibile, solo annunciate, ci auguriamo di non trovarci dinanzi a farraginosità che possano vanificare la lodevole iniziativa. E soprattutto ci auguriamo che questo piano, come si legge in altro articolo della Legge finanziaria, garantisca una equilibrata distribuzione tra gli Atenei.

La gestione del personale tecnico-amministrativo nel corso del 2006, così come è avvenuto negli anni precedenti, è stata caratterizzata dal consolidamento di una strategia volta alla valorizzazione e alla crescita delle risorse interne e dall'implementazione di un sistema volto a ricompensare adeguatamente, non solo economicamente, i contributi individuali e di gruppo al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Un importante risultato raggiunto, frutto della ferma volontà della dirigenza da un lato e della collaborazione di una rappresentanza sindacale matura dall'altro, è l'approvazione nel marzo scorso del Contratto Collettivo Integrativo.

L'Amministrazione, inoltre, consapevole delle difficoltà connesse allo sviluppo dimensionale e dei servizi che sta interessando il nostro Ateneo, ha attivato, nell'ambito della programmazione triennale 2004-2006, 13 procedure concorsuali per il reclutamento di 22 unità di personale, procedure che hanno determinato una risposta di partecipazione particolarmente alta.

Nella prospettiva di favorire la crescita delle professionalità interne, l'Amministrazione si è impegnata nel completamento delle procedure di mobilità verticale e nello sviluppo di opportunità formative come nel settore delle abilità linguistiche o nella qualificazione del personale addetto al front-office (centralinisti, custodi, ecc.).

Ma l'attenzione non è mancata anche alla dimensione sociale che vede i collaboratori come portatori di bisogni per se stessi e per le loro famiglie.

Ed a proposito di risorse, voglio pubblicamente esprimere un ringraziamento affettuoso al Dott. Andrea Marzocchi che per un decennio, il decennio della crescita, ha collaborato con dedizione totale e gran-

de esempio di onestà allo sviluppo dell'Università, passando il testimone al Dott. Vincenzo Lucchese, figlio di questa terra e di questa Università, e che può rappresentare per i giovani un esempio di successo in Molise e per il Molise.

#### *4. Le risorse infrastrutturali materiali*

Le condizioni di evoluzione delle nostre strutture sono sintetizzabili in questi pochi dati: 2.2 mq. per studente nel 1995, 4.95 mq. per studente oggi, pur se in presenza di una crescita notevole della popolazione studentesca.

Il processo di adeguamento fisico-strutturale è ad un ottimo punto dopo l'attivazione delle strutture di Pesche, della sede attuale di Termoli, e del Polo didattico della Facoltà di Medicina e Chirurgia, strutture tutte dovute all'impegno della Regione Molise. Voglio qui esprimere il nostro ringraziamento particolare al Presidente Michele Iorio, alla sua Giunta ed a tutti i Consiglieri regionali di buona volontà, di qualsiasi forza politica, che hanno concorso a questo sforzo.

L'Area multimediale è già al servizio degli studenti, i lavori del Palazzetto dello sport sono in corso, quelli del Collegio medico a Tappino anche e sono state deliberate le procedure per la nuova area di servizi agli studenti e della piscina di Ateneo.

Tra qualche giorno, con buona pace di coloro i quali vorrebbero che non festeggiassimo nulla di positivo, chiusi in un "lugubre silenzio istituzionale", saranno attivati gli spazi per la Facoltà di Scienze del Benessere resi disponibili, in connessione all'apertura al pubblico del Ponte delle Scienze, che collega l'area della Biblioteca e del Palazzetto dello sport con l'Aula Magna ed il complesso degli edifici Polifunzionali di Vazzieri.

Gli obiettivi di lavoro riguardano per quest'anno il rafforzamento delle attrezzature di ricerca, la progettazione degli sviluppi strutturali per la Facoltà di Medicina e Chirurgia e per il Polo di Termoli, il consolidamento di quello d'Isernia.

In questo senso occorrerà procedere ad un perfezionamento degli accordi istituzionali con i soggetti interessati, Regione, Enti locali e

Consorzio universitario, al fine di ottemperare alle previsioni di mantenimento in vigore delle attività esistenti in quelle sedi, secondo quanto previsto dalla recente Legge finanziaria.

Insomma il programma strutturale va avanti secondo le tappe scandite dagli Organi accademici, cercando di navigare tra impegni finanziari pubblici e ricorso alla politica della lesina che pure, in tempi difficili come quelli in cui viviamo, può dare buoni frutti.

#### *5. Didattica e ricerca: il binomio che fa l'Università*

L'Università italiana nei prossimi mesi, sarà sottoposta ad una ulteriore operazione di *restyling*, un'operazione dovuta ma che vorremmo – nel breve/medio periodo – sia l'ultima con la quale confrontarsi. Almeno per un po' di anni.

Sul piano della didattica, non appena sarà concluso l'iter ministeriale e vedranno la luce i decreti di riforma delle classi di studio, non appena avremo consolidata la certezza del diritto, daremo corso all'attuazione di tale "riforma della riforma degli ordinamenti didattici" auspicando un conseguente percorso di stabilità operosa.

Già comunque il lavoro istruttorio è avviato e sarà indirizzato, ci si augura, sui principi convenuti in Conferenza dei Rettori con l'obiettivo di consentire il decollo delle attività per il 2007-08, termine dal quale decorreranno tre anni per mettersi in regola e rispettare la scadenza del 2010-2011, quando tutte le novità recenti diverranno obbligatorie.

Il 4 agosto il Ministro Mussi ha firmato il decreto relativo al riordino delle Classi di laurea, più facilmente identificabile nel linguaggio comune come la "riforma del 3+2".

Il decreto contiene elementi interessanti di carattere organizzativo come la riduzione del numero degli esami – fortemente auspicata in primis dagli studenti – ad un massimo di 20 nelle lauree triennali e di 12 nelle specialistiche, ed il conseguente superamento della frammentazione in moduli, espediente accademico invero poco utilizzato in questo Ateneo.

Obiettivo importante, ma che non deve essere interpretato come

una riduzione ex officio dei professori a contratto che, ove ben innestati nel corpo accademico curricolare, possono rappresentare, soprattutto nelle lauree triennali, un utile raccordo con il mondo delle professioni, delle esperienze sul piano dell'innovazione normativa.

Ancor prima di ritrovarci una bozza di decreto ministeriale, penso che a livello di Conferenza dei Rettori, con la consultazione di Regioni, mondo della scuola e parti sociali, sia necessario e opportuno preparare una piattaforma condivisa sulla formazione continua.

Il protocollo di Lisbona prevede il 12% degli adulti in formazione permanente, mentre oggi siamo a poco più del 2%.

Qualsiasi buona riforma della didattica richiede a monte un collegamento con il mondo della scuola, a valle con quello dell'impresa. Di questo secondo si è già detto.

Con il mondo della scuola è tempo, dopo molte esperienze, alcune delle quali di successo, di andare oltre il laboratorio sociale costituito dai percorsi di orientamento.

Purtroppo molte volte gli studenti che si immatricolano non hanno conoscenze e metodo adatti ad affrontare con successo le sfide dello studio universitario.

Questa università desidera incrementare i rapporti con le scuole superiori di qualsiasi tipo in modo che lo studio universitario sia il naturale proseguimento dei curricula scolastici e che la preparazione scolastica si configuri finalizzata a quella che sarà la scelta dello studente.

Riteniamo che occorra procedere nel rafforzamento del coinvolgimento dei docenti delle scuole in modo che il sillabo, cioè lo "zoccolo" di conoscenze indispensabili, richiesto per ogni corso di laurea sia proprietà culturale di ogni studente.

Siamo pronti a rafforzare le collaborazioni con il mondo della scuola per divulgare agli studenti gli avanzamenti nel mondo della ricerca e della conoscenza e così facendo offrire agli stessi opportunità per comprendere le potenzialità dell'università e degli studi superiori.

Entro il mese di gennaio appare indilazionabile organizzare, e la proponiamo sin da adesso, una conferenza Università – Scuole supe-

riori, al fine di identificare eventuali ambiti di formazione di debiti formativi ed un progetto condiviso di superamento degli stessi.

L'Università senza ricerca legata alla didattica non è università.

Noi abbiamo dichiarato già nelle relazioni precedenti quali sono i nostri obiettivi e campi di azione per la ricerca e, ritenendoli ancora validi, li ripetiamo puntualmente.

Stiamo lavorando per rafforzare l'Università in una prospettiva di ricerca europea (il VII Programma Quadro dell'Unione europea è alle porte), impegnandoci, per la nostra parte, sui seguenti campi di indagine che sono a rilevanza europea, ma strategici per una piccola regione come il Molise:

- Agroalimentare e biotecnologie
- Beni culturali
- Ambiente e biodiversità
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Salute e benessere.

Riteniamo comunque che attenzione deve essere dedicata alle potenzialità della ricerca socio-economica e giuridica oltre che di quella umanistica, e che è nostro dovere sostenere la curiosità scientifica, lo sforzo generoso di ricerca dei più giovani, vigilando per il superamento degli "umani" egoismi scientifici.

Riteniamo necessario proporre una cultura della competizione, ma anche di una cultura della cooperazione tra le discipline scientifiche e tra le università, dedicando adeguato impegno allo sforzo necessario per trattenere ed attrarre nuovi e giovani cervelli e richiamare consolidati maestri, saper muovere le nostre intelligenze e le nostre politiche tra ricerca libera, o "di curiosità", e ricerca finalizzata e applicativa.

Per concretizzare alcune di queste ipotesi e sui temi precedenti nei giorni scorsi sono stati avviati dei tavoli pluridisciplinari di riflessione, avendo come scenario di riferimento il VII Programma Quadro europeo per la ricerca, ma anche le strategie proposte da luoghi di incontro quali la recente IV Giornata della ricerca, organizzata da Confindustria, sul cui sfondo appaiono tre criteri guida, quali la definizione di un orizzonte temporale di almeno dieci anni, la ricerca di

forme adeguate di collaborazione pubblico-privato, la identificazione di un meccanismo di incentivi alla ricerca.

Su questo terzo punto, nella recente Legge finanziaria, vi sono spunti, tutti da studiare ed applicare anche alla luce delle condizioni di sistemi economici e sociali quali quello del Molise, ci auguriamo che una adeguata attenzione venga data nell'applicazione al sistema delle piccole e medie imprese che connotano significativamente il tessuto dell'industria italiana e che il mondo delle imprese sappia con noi cogliere, queste opportunità.

#### *6. La riforma della governance: tra grandi disegni e praticabili progetti*

Si sente sovente parlare di necessità di riforma del sistema della *governance* degli atenei.

La riforma della *governance* non può non essere compatibile con il principio dell'autonomia sancito costituzionalmente. Lo Stato traccia i principi e le Istituzioni dell'autonomia danno concretezza al dettato normativo identificando le forme di governo più funzionali alle specifiche realtà.

Allo stato attuale nelle more di nuovi indirizzi approcci ad innovazioni nella *governance* nuove forme di governo possono essere già sperimentate, seguendo il principio fondamentale della efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, adottando priorità strategiche per obiettivi che valorizzino la gestione professionale delle risorse umane, che selezionino gli investimenti, che semplifichino le procedure amministrative.

Ad esempio ci auguriamo di superare in una nuova prospettiva le divisioni tra facoltà e dipartimenti, creando laboratori per obiettivi e missioni specifiche relative all'insegnamento, alla ricerca, ai servizi.

E al fine di raccordare sempre di più l'Università con il tessuto istituzionale, sociale e imprenditoriale che le sta intorno, già rappresentato nel Consiglio di Amministrazione, valuteremo, nel corso dell'anno che inizia, come rafforzare i punti di contatto tra le strutture didattiche e di ricerca ed il sistema dell'articolazione sociale attraverso mec-

canismi stabili di consultazione, anche alla luce delle esperienze fatte con il Progetto CampusOne.

La parola *governance* tira dietro di sé alcune altre sintetiche espressioni.

La prima è finanziamento del sistema. Noi delle Università italiane abbiamo saputo fare la politica della lesina, ma, soprattutto, vogliamo dirlo chiaramente, siamo stati tra le istituzioni che hanno sempre centrato l'obiettivo del patto di stabilità.

Ma il finanziamento non è più comprimibile, considerato che la gran parte è costituito da stipendi.

Attendiamo per una valutazione serena, di comprendere quali siano le misure concrete di revisione del finanziamento che ad una prima lettura della finanziaria non appaiono.

Sopporteremo anche i tagli degli aumenti stipendiali ma ci attendiamo che altri gruppi o espressioni sociali diano altrettanto esempio seguendo anche un recente richiamo del Presidente Napolitano.

*Governance* significa anche cultura della valutazione che in questo come in tanti atenei, è in posizione prioritaria negli assetti di governo.

Da sempre siamo e saremo contrari a forme di autoreferenzialità del sistema universitario.

Attendiamo con interesse la costituzione annunciata dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca, ma vogliamo leggere chiari, significativi e reali segnali di indipendenza della stessa.

*Governance* significa avere una cultura della qualità e questo è un impegno assunto in primo luogo dal sottoscritto e dal Senato Accademico che si tradurrà in un ben chiaro processo organizzativo nell'anno accademico che si avvia.

Nell'attesa delle grandi riforme relativamente a stato giuridico, concorsi e della loro attuazione, che chissà mai quando verranno, non sarebbe male sanare piccoli problemi di *governance* anche senza invocare decreti ministeriali, ma con un patto chiaro tra le autonomie delle università (le migliori regole sono quelle che ci diamo

sulla base delle nostre esperienze, non sempre quelle che ci sono imposte).

Mi riferisco, a mero titolo esemplificativo, alla utilità di una chiusura generalizzata dei termini di immatricolazione e iscrizione ad una data antecedente l'inizio delle lezioni (es. il 15 settembre).

Ciò darebbe ordine alla didattica e consentirebbe una verifica anticipata dei debiti formativi nell'interesse degli studenti, delle famiglie, dei docenti, dell'Università.

Buon governo sono anche cose semplici.

### *7. Un'agenda per la politica*

Alla Regione Molise dobbiamo gratitudine per l'attenzione sempre prestata, sin dall'istituzione di questa Università, per lo sviluppo infrastrutturale e non solo. Questa gratitudine l'abbiamo manifestata in passato e la manifestiamo oggi in modo chiaro e forte, senza alcuna soggezione politica.

Siamo, tra un mese, ad una scadenza politica e non possiamo ignorarlo.

Le attese di questa Università riguardano gli aspetti che di seguito sintetizzo.

1. un'attenzione reale verso le esigenze degli studenti con una più incisiva politica del diritto allo studio;
2. il concorso attivo nel completamento delle strutture della Facoltà medica e di quella di Ingegneria;
3. il sostegno alla ricerca di base ed a quella applicata con particolare riferimento agli ambiti già discussi in occasione della redazione del Documento strategico regionale;
4. il sostegno, d'intesa con il mondo dell'impresa, alla innovazione ed al trasferimento tecnologico;
5. il completamento del percorso istituzionale della Facoltà di Medicina e Chirurgia con gli adempimenti conseguenti al Protocollo d'intesa;
6. il coinvolgimento reale e preventivo di questa Università, che è l'Università del proprio territorio, con gli altri partner, nell'elabo-



razione dei programmi e progetti di sviluppo del Molise.

È un progetto che, ovviamente, non appartiene a nessuna forza politica, ma deve appartenere a tutti. Qualcuno ha ricordato di recente a favore dell'Università occorre trovare posizioni *bipartisan* tra maggioranza e opposizione – quali che siano – affinché “pur nell’alternanza possibile della democrazia, si segua con continuità il progetto di modernizzazione del sistema educativo italiano”.

Condividiamo questa visione politica per quanto riguarda la nostra Università che è stata e rimane del Molise e per il Molise pur se in un una prospettiva europea ed internazionale.

Molto si è fatto e di ciò non può essere che espressa gratitudine, ma molto di più si può fare in un momento di difficoltà finanziaria, sia per le Università che per gli Enti locali: il che richiede il massimo di sinergie e di solidarietà.

Noi ci impegniamo al massimo della trasparenza e della verifica di efficacia nell’uso delle risorse che potremo acquisire.

In ogni caso intendo ribadire che non di sole risorse intendiamo discutere, quanto di un metodo solidale di compartecipazione nella progettazione del futuro.

#### *8. Un caro ricordo*

L'anno che si è chiuso ci lascia un pesante vuoto alle spalle con la scomparsa di due Colleghi di valore, i Professori Angelo Saporiti e Sandro Setta.

Un pensiero speciale e affettuoso debbo ad Angelo Saporiti, protagonista con me e con i colleghi di più antica presenza in questa università, di questo decennio di sviluppo.

A lui dobbiamo tanto per il contributo della diffusione della cultura della valutazione e della internazionalizzazione in questo Ateneo, ma anche per la diffusione di un’attenzione ad alcuni problemi centrali della società, come nel caso dei diritti dell’infanzia.

Un pensiero a Sandro Setta, alla sua attenzione per la storia contemporanea ed al suo contributo per comprendere come la stessa si sia espressa nel territorio dell’università di adozione, il Molise.

Questa Università onora Angelo Saporiti e Sandro Setta nella memoria dei Colleghi, del personale tecnico-amministrativo, degli studenti e del Molise.

Il loro insegnamento negli anni in cui la loro opera di studiosi si è svolta a beneficio di questa Università, e nei pochi mesi in cui hanno lottato con il male che li avrebbe vinti con dignità di uomini forti, rimane nel cuore di tutti noi.

Li onoreremo nei prossimi mesi con alcune iniziative scientifiche ed oggi vogliamo che siano ancora con noi, rappresentati dai familiari che hanno condiviso molti anni della loro vita.

Un simbolo dell'affetto che questa Università ha per loro, un ricordo di questo affetto per i loro cari.

#### *9. Un antico rito per un'identità condivisa*

Quest'anno assume per il Molise un rilievo particolare.

Sono duecento anni di separazione del Contado di Molise dalla Capitanata, un evento che segna una tappa importante nel processo di identità di questa regione.

Un processo identitario è, per l'appunto, un processo che non si conclude mai, si manutiene nel tempo e supera le stagioni delle difficoltà.

Noi ci rendiamo disponibili ad accompagnare il Molise e la sua gente, in particolare i nostri giovani, nel lungo itinerario dalla Provincia della tradizione del sec. XIX, alla Regione della modernità del sec. XX, a quella della globalità del secolo XXI, valorizzando la diversità locale nell'unità globale.

Competitivi ma ben radicati nella storia in una identità.

“Troppe Università” ha detto qualcuno ignaro del ruolo che istituzioni come la nostra possono avere nello sviluppo locale, in particolare nel Mezzogiorno.

Tra pochi giorni, a Brno, l'Associazione Europea delle Università EUA, si confronterà anche con le parti sociali sulla visione delle università come catalizzatore dello sviluppo regionale.

Noi dell'università vogliamo essere in questo processo, vogliamo

confermare che ci siamo ai tanti Sindaci rappresentanti dei Comuni con cui abbiamo protocolli d'intesa, ai tanti soggetti istituzionali e sociali con cui cooperiamo. Siamo al loro fianco.

Il Molise è terra difficile, connotata da fragilità, basti pensare che è quasi tutta montagna. Noi vogliamo cooperare perché le difficoltà si trasformino in opportunità: l'acqua, le foreste, i beni culturali, ma soprattutto i cervelli dei giovani.

Ad essi, ai nostri studenti, ai loro desideri, ai loro progetti, alle loro speranze voglio dedicare questa relazione, promettendo la massima attenzione per il rispetto dei loro diritti.

A guardare alla "globalità" ci invitava dall'alto dei monti di San Vincenzo al Volturno, nel 778, Ambrogio Autperto, abate di quel sito, con le sue parole attualissime "*Abbracciate il piccolo, ma volgete il pensiero all'immenso*".

Con questi auspici, ricordando innanzitutto a me stesso e a tutta la comunità accademica il nostro motto "*Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati*", consapevoli del ruolo che la nostra, come tutte le altre Università, ha nello sviluppo culturale, economico e sociale del territorio nel quale opera e della società in generale, ho il privilegio di dichiarare ufficialmente aperto questo anno, l'Anno Accademico 2006-2007, XXIV dall'istituzione dell'Università del Molise, alla presenza e con la testimonianza di Sir. Anthony B. Atkinson, warden del Nuffield College di Oxford e di tutti voi che avete voluto condividere la nostra cerimonia qui, nella nostra bella Aula Magna, e che ci auguriamo vorrete accompagnarci e sostenerci nel nostro ulteriore cammino.